

Non possiamo abituarci alla sofferenza: la Chiesa rafforza il proprio impegno a favore dei migranti lungo la Rotta Atlantica



La visita di Papa Leone XIV alle Canarie punta i riflettori su una delle frontiere più letali al mondo e sull'opera di accoglienza, accompagnamento e speranza svolta da numerose comunità ecclesiali su entrambe le sponde dell'Atlantico.

La prossima visita di Papa Leone XIV alle Isole Canarie costituisce un'occasione storica per dare visibilità a una realtà che interpella profondamente le nostre società: la mobilità umana sulla Rotta Atlantica, una delle rotte migratorie più pericolose e mortali al mondo.

Negli ultimi anni, migliaia di persone sono giunte alle Canarie dopo aver percorso un cammino segnato dall'incertezza, dalla violenza, dalla povertà, dai conflitti, dagli effetti del cambiamento climatico e dalla mancanza di opportunità. Molte altre hanno perso la vita in mare nel tentativo di raggiungere un futuro più sicuro per sé e per le proprie famiglie.

Di fronte a questa realtà, la Chiesa è presente e agisce ogni giorno lungo l'intera rotta migratoria, accompagnando le persone nei territori di origine, transito, destinazione e ritorno. Questa presenza si concretizza nel lavoro quotidiano di parrocchie, diocesi, congregazioni religiose, organizzazioni ecclesiali e volontari che accolgono, proteggono e accompagnano i migranti, i rifugiati e le vittime della tratta in ogni tappa del loro percorso.

Questo lavoro quotidiano si traduce in accoglienza, ascolto, orientamento, protezione, assistenza umanitaria, accompagnamento spirituale, sostegno all'integrazione e costruzione di comunità. Una risposta che nasce dalla convinzione che ogni persona possiede una dignità inviolabile e merita di essere accolta come sorella.

La mobilità umana non è un'emergenza passeggera né una questione esclusivamente di frontiera. Costituisce una delle grandi sfide umane, sociali e pastorali del nostro tempo. Per questo, la risposta non può limitarsi all'assistenza immediata né alla gestione delle frontiere. È necessario costruire processi di accoglienza integrale, inclusione,

convivenza e sviluppo umano che consentano a ogni persona di ricostruire il proprio progetto di vita con dignità.

In questo contesto si consolida la Rete Ecclesiale di Ospitalità Atlantica (REHA), un'iniziativa che articola la collaborazione tra più di 30 diocesi, organizzazioni ecclesiali e agenti pastorali presenti lungo la Via Atlantica, impegnati nell'accoglienza, nella protezione, nella promozione e nell'accompagnamento delle persone migranti, dei rifugiati e delle vittime della tratta.

Come ricorda Mons. Victor Ndione, vescovo di Nouakchott e presidente della Commissione Episcopale per le Persone in Mobilità della Mauritania: «La migrazione interpella tutti noi come Chiesa e ci invita a camminare insieme alle persone più vulnerabili, ovunque si trovino».

L'esperienza maturata da queste comunità dimostra che l'ospitalità non è solo una risposta assistenziale. Genera incontro, scambio di doni ed esperienze, rafforza i legami tra persone e comunità e contribuisce a costruire società più coese, inclusive e fraterne.

Come afferma Mario Almeida, membro del gruppo di coordinamento per l'Africa della Sezione Ascolto e Dialogo del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale: «L'ospitalità non consiste solo nel rispondere ai bisogni immediati, ma nel riconoscere la dignità di ogni persona e nel costruire relazioni che trasformano sia chi arriva sia chi accoglie».

La visita del Santo Padre alle Canarie rappresenta un'occasione privilegiata per ascoltare il grido di coloro che rischiano la vita sulla Rotta Atlantica, ma anche per riconoscere l'impegno di tante comunità che lavorano ogni giorno affinché nessuno rimanga escluso o ridotto a un numero o a un dibattito politico.

In questo contesto, la REHA parteciperà anche a diversi spazi di riflessione e incontro legati al [Simposio Internazionale](#) sulle Migrazioni che si terrà a Tenerife. Questi spazi permetteranno di dare visibilità al lavoro svolto dalle Chiese lungo la rotta atlantica, di condividere esperienze pastorali e di rafforzare la cooperazione tra territori di origine, transito e destinazione.

Allo stesso modo, la recente riunione internazionale della REHA, tenutasi nel maggio 2026 con rappresentanti di diversi paesi della rotta atlantica, ha permesso di riaffermare l'impegno comune a continuare a rafforzare questa rete di ospitalità, coordinamento pastorale e solidarietà tra le Chiese.

Oggi più che mai è necessario promuovere vie sicure e legali per la mobilità umana, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali delle persone

migranti e rifugiati, e sostenere le iniziative comunitarie che sostengono l'accoglienza e l'integrazione nei diversi territori.

Al di là della risposta umanitaria e di accoglienza, è indispensabile continuare a lavorare sulle cause che costringono milioni di persone ad abbandonare le proprie case, promuovendo condizioni che rendano effettivo il diritto a non emigrare e consentano alle persone di sviluppare i propri progetti di vita nelle proprie comunità quando lo desiderano.

Le Isole Canarie occupano oggi una posizione singolare come frontiera, ma anche come ponte tra continenti, culture e popoli. Partendo da questa realtà, la Chiesa ribadisce il proprio impegno a continuare a costruire spazi di ospitalità, incontro e speranza.

La Rotta Atlantica non può essere conosciuta solo per la sofferenza che racchiude. Può anche diventare uno spazio di solidarietà, fraternità e futuro condiviso.

La Rete Ecclesiale di Ospitalità Atlantica rinnova così il proprio impegno a continuare a tessere ponti tra territori, comunità e persone, convinta che l'ospitalità sia un'espressione concreta della fraternità universale a cui ci invita il Vangelo e un contributo necessario per costruire un mondo più umano, più giusto e più pieno di speranza per tutte le persone.

Contatto

Segreteria Esecutiva REHA; reha.coordination@gmail.com

